Sabato 16 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 90

Associazioni: In Udine domicilio, nella provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Lunedì venturo

comincierà nella nostra Appendice la pubblicazione di un Romanzo originale del tenente

F. A. SALAROLI

IL DOLCE IMPERIO

Attorno ad un intreccio tenue si svolgono quadri d'una varietà e d'una evidenza sì artisticamente ricamate che il Lettore ne trarrà interesse e godimento non dubbio.

Elezione pacifica a Gemona

ed orgie elettorali a Corteolona e a Palermo.

Domani, 17 aprile, si avranno tre elezioni politiche.. nei Collegj di Gemona-Tarcento, Corteolona e Palermo II.o.

Riguardo il Collegio friulano, jeri abbiamo detto abbastanza, ed esiste in noi la speranza che l'elezione procederà regolare e pacifica. Nessun indizio che ciò non abbia a essere, perchè contro il cav. dottor Antonio Celotti non si opposero competitori. Però il Comitato che ne propugna la candidatura, indirizzò agli Elettori un *manifesto*, unicamente per infervorarli ad andare alle urne ed esercitare un diritto e compiere il dovere di cittadini.

Comprendiamo come non debba riescire gradito il succedersi di due elezioni in poco più di un anno; ma, quando nel Collegio di Gemona-Tarcento si rieleggeva l'on. Marinelli, non ignoravasi il pericolo del *sorteggio*. Or, questa volta, non c'è che da vincere un po' d'apatia, pur troppo, per le non liete condizioni della vita pubblica, diffusasi quasi ovunque in Italia. Ma gli Elettori di Gemona-Tarcento non vorrebbero mai che, dopo domani, si potesse dire di loro: «non andarono alle urne per poltroneria, perchè non c'era da lottare, e nemmeno qualche stimolo non disinteressato.» Invece noi pensiamo che gli Elettori più influenti, considerando le astensioni dovute al Clericalismo, e le assenze di molti e molti per emigrazione temporanea, si adopreranno con zelo per conseguire il numero legale nella prima votazione. Un incomodo di meno per tutti, e l'elezio e a primo scrutinio riuscirà più onorifica pel Candidato.

Che se tanto si può sperare dal Collegio di Gemona-Tarcento, aspettiamo, però senza troppo rallegrarci per la civiltà nostra in fatto di lotte elettorali, i risultati delle urne nei Collegj di Corteolona e di Palermo II.o. In questi due Collegj infatti si addensarono tutte le passioni e gli odj di Parte, e coi voti si avrà la dimostrazione di profonde scissure ed anche, specialmente a Palermo, del grado di moralità delle popolazioni.

Nel Collegio di Corteolona, rappresentato una volta dal friulano Antonio Billia e poi da Felice Cavallotti, sino all'altro jeri si avevano cinque Candidati; ma esclusi i voti dei Socialisti che si raccoglieranno su un *compagno*, la lotta vivacissima sarà tra il democratico avv. Carlo Romussi direttore del *Secolo* ed un milionario industriale cav. Ugo Dozzio, uomo intelligente e, per aderenze e benefici recati a que' paesi, molto accetto alle classi popolari. Ciò rileviamo dai Giornali milanesi, che con accogliere Corrispondenze dal Collegio prendono parte attiva alla lotta. E nessun dubbio che la vittoria del cav. Dozzio a Corteolona, pur con onesti mezzi conseguita, la si direbbe offesa impudente alla memoria del povero Cavallotti!

Che, poi, aspettarci dal Collegio secondo di Palermo? Sino all'altro jeri, contro Francesco Crispi, i Socialisti volevano combattere col nome del dottor Nicola Barbato, sebbene renitente alla candidatura, ed i Moderati avevano scelto per loro campione il prof. Pitrè, uomo popolarissimo e caro persino ai Clericali. Ma, dietro conti preventivi (specie se il Governo si asterrà da qualsiasi legittima od illegittima ingerenza), aspettasi domani da Palermo nuovo trionfo del *Crispismo*. E se già alla Camera l'altro jeri un Deputato di Sinistra estrema provocò severe parole del Presidente a proposito di un telegramma inneggiante a Crispi *censurato*, ci aspettiamo che, per la rielezione di lui domani a Palermo, nuove provocazioni si avranno e nuovi scandali parlamentari.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 15.

Dopo una serie di incidenti poco notevoli e dichiarazioni e proposte e interrogazioni, la Camera approva che sia accordata l'autorizzazione a procedere per duello contro i deputati Macola, Tassi, Fusinato e Donati — i tre ultimi testimoni nel duello Macola-Cavallotti; e per diffamazione contro i deputati Gavotti e Bissolati.

Riprendesi poscia la discussione intorno al proge to di legge per la cassa di previdenza per la vecchiaia. Se ne approvarono i primi cinque articoli.

DA TRIESTE.

15 aprile.

La seconda conferenza del gesuita Pavissich che provoca una grande dimostrazione anticlericale.

Ieri a sera la Polizia volendo proteggere la seconda conferenza cristiano sociale di don Pavissich, mandò due plotoni di cinquanta guardie ciascuno ad occupare la Chiesa di S. Antonio mentre ancora si stava dando la benedizione.

Finita la funzione, alle 7 e mezzo fu accordato al pubblico l'accesso alla chiesa per la seconda porticina di via del Canale. Fu anche permessa l'entrata per la porticina di via delle Poste vecchie. Frattanto all'esterno la folla andava ingrossando enormemente e non poteva più circolare. Alle 8, la porta centrale della chiesa, fu chiusa e si capì che la conferenza era incominciata. Don Pavissich svolgeva il tema seguente: Il socialismo è ateo; dunque è immorale.

—

Erano le 8 e mezzo. Dalla folla che si agglomerava intorno alla chiesa, incominciò a sorgere un cupo mormorio che poi divenne fragore e scoppiò in grida ben distinte: Avanti! compatti! — si gridava — Andiamo dal vescovo!

In quel momento il caffè «Alla Stella Polare» rigurgitava di pubblico e molte persone, non potendo stare nell'interno, si pigiavano all'esterno. Ma l'ispettore di p. s. intimò alla folla di circolare, e avvicinatosi agli avventori del caffè intimò di entrare o andarsene. Un grido unanime di protesta fu la risposta della folla e alle replicate intimazioni degli agenti risposero grida di protesta, risate e fischi. Sopraggiunsero allora alla testa di molte guardie il comandante Göhl e l'ispettore distrettuale Baaz, i quali procedettero allo sgombro del locale, che fu evacuato senza difficoltà e fatto chiudere.

Frattanto la grande colonna di dimostranti, composta di liberali e socialisti affratellati per la circostanza, aveva proseguito per via S. Antonio ed era sboccata nel Corso. Si cantavano canzonette patriottiche nazionali e l'*Inno dei lavoratori*.

Giù per le vie di città vecchia, sempre cantando e gridando: *abbasso il vescovo, abbasso i gesuiti, abbasso don Pavissich*, la colonna andò sempre più ingrossando. Svoltando per la via dei Capitelli, la dimostrazione sboccò in piazza Cavana e si diresse alla casa abitata da mons. Sterk. Allo sbocco di via Madonna del mare, le guardie si scagliarono sulla testa della colonna dividendola.

Ciò non impedì però che una parte dei dimostranti giunti dinanzi alla casa del Vescovo non facessero un *charivari* indiavolato gridando: *Abbasso il vescovo.*

Durante il passaggio dei dimostranti, i cittadini affacciatisi alle case plaudivano, sventolando i fazzoletti.

La testa della colonna giunta che fu alla traversale via di S. Giovanni, si udì una voce gridare: «Passa Pavissich passa il gesuita!» Il grido fu ripetuto da migliaia di bocche e determinò un esplosione formidabile di urli e di fischi.

La dimostrazione proseguì in tal modo fino all'altezza di via S. Lazzaro ove accadde una parapiglia indescrivibile.

Si udì improvvisamente il passo pesante di un gruppo di guardie di p. s. che venivano, correndo, incontro alla colonna; s'intese il rumore delle sciabole che si sguainavano e si vide la testa della colonna vacillare e sgominarsi. Le guardie si erano slanciate, con la sciabola alla mano contro coloro che procedevano alla testa della dimostrazione, i quali, colti così all'impensata, indietreggiarono disordinatamente. Gli altri, ignari della maggiore o minore gravità dell'ostacolo incontrato, presero a fuggire e ne seguì una confusione da non potersi descrivere.

Ma la colonna sgominata dall'improvviso assalto, si riorganizzava poco dopo in piazza delle Legna. Ristabilitasi la calma, una parte della colonna si diresse verso le vie della Barriera vecchia riprendendo a cantare, ma giunta presso la pistoria Gatti fu sopraffatta dalle guardie, che con alla testa l'ispettore distrettuale Baaz, si scagliarono contro i dimostranti disperdendoli definitivamente.

Al parapiglia un signore fu ferito dalla sciabola di una guardia, una donna fu atterrata e riportò una frattura della gamba destra.

La folla, nel disperdersi, mandò in frantumi le vetrine di un negozio di frutta all'angolo di via Nuova con via S. Giovanni; e nella vetrina stessa poi fu trovata una quantità di cappelli e berretti, ciò che prova che vi batterono dentro il capo. È fu un vero miracolo che tutto sia finito così.

Alle 10 di sera la calma era ritornata in tutta la città.

La delegazione Municipale tosto dopo i primi fatti accaduti la sera antecedente, protestò contro il procedere e della Curia e dell'imperiale Governo; chiese che sia provveduto a che i fatti lamentati non abbiano ulteriormente a ripetersi e declinò qualsiasi responsabilità del Comune per gli stessi; interessando il Magnifico Podestà di portare a conoscenza dell'imperiale Governo e della Curia la presa risoluzione.

Il conflitto ispano-americano

Nessuna risoluzione.

Washington, 15 — Il senato si aggiornò fino a domani alle ore 10 ant., senza aver preso alcuna risoluzione sul rapporto della commissione.

Le proteste della Spagna

Una sottoscrizione della reggente.

Madrid 15, — Una nota della Spagna alle potenze, protesta contro le decisioni del congresso degli Stati Uniti; soggiunge che l'attitudine offensiva del Congresso annulla il desiderio della Spagna di accedere ai consigli delle potenze.

La Reggente ha sottoscritto un milione di pesetas per l'aumento della flotta.

La dimostrazione di Barcellona.

Barcellona, 15. Ieri vi fu una dimostrazione a cui parteciparono tremila persone dinanzi al Consolato degli Stati Uniti; i dimostranti fischiarono il Consolato e gridarono: *Viva la Spagna!*

I tentativi della Francia e della Russia.

Roma, 15. — Alla Consulta affermano che le notizie che si hanno da Washington sono sempre bellicose; però si hanno fondate speranze che la Francia e la Russia abbiano fatto insistentemente nuovi tentativi per una proposta d'arbitrato, che troverebbero buona accoglienza a Madrid. Anche le altre potenze vedono con simpatia il passo fatto dalla Russia e dalla Francia.

Gli insorti hanno ripresa l'offensiva.

Dispacci da Avana recano, che gli insorti approfittarono dell'armistizio per riprendere energicamente l'offensiva.

EMIGRAZIONE.

II.

EMIGRAZIONE D'OLTRE MARE.

(Continuazione e fine, vedi numeri 88 e 89).

Proviamoci ora a dimostrare, che la emigrazione transatlantica, in Italia, numerosa e spontanea come avviene, non costituisce una conseguenza dannosa per essa; e anzichè inceppare l'incremento materiale dello Stato, serve a mantenere pressochè normale la popolazione italiana, eliminandone l'eccessivo aumento, per il quale, in Italia, la Provvidenza mancherebbe.

Possiamo noi sperare nello sviluppo delle forze industriali, agricole e commerciali? Alcune industrie tra noi sorsero troppo tardi, quando già quelle degli altri paesi erano adulte, robuste, fecondate dalla ricchezza naturale indigena, e dall'abbondanza del carbone; protette e dirette da una politica forte ed intraprendente. Molte altre vivacchiano perchè il governo le mantiene in piedi a furia di ordinazioni che diventano privilegi, e per tener sollevata la bandiera dell'industria paesana.

Nella navigazione possiamo meno ancora sperare; la nostra marina mercantile, per tonellaggio, dal secondo posto in Europa, essendo discesa al quarto, e la marina a vapore, al sesto.

Consideriamo poi l'agricoltura, alla quale il paese potrebbe rivolgersi. I terreni sono esauriti, i capitali scarseggiano nella proprietà media e minuta, le bocche si sono moltiplicate, le esigenze cresciute. Poco più d'un quarto della superficie è coltivabile. Il terreno gran parte montagnoso poco si presta alla produzione di grano, che è la base dell'alimentazione. Siamo tributari anche oggi all'estero per una cinquantina di milioni in solo frumento.

Ci sarebbe da migliorare, ma ci vuol tempo per molte ragioni di indole economica interna.

Ciò posto, l'emigrazione si presenta come potente correttivo per l'esuberanza della nostra procreazione, di fronte alla scarsità di mezzi di sussistenza, che dà il paese.

Gli economisti d'una volta dicevano, che ogni uomo rappresenta una ricchezza traducibile in denaro per il paese in cui vive, e che quindi emigrando, viene questa ricchezza sottratta. Ma i trovati della scienza d'allora non preludiavano una sì eccessiva produzione industriale, quale è quella di oggi. Oppure quell'asserto potrebbe essere applicato soltanto a quei paesi, che mettono tutte le loro braccia e le loro menti nella possibilità di essere utilizzate; non per il nostro, dove il contadino abbandona a frotte i campi stremati, dove anche l'artiere comincia a sentire la necessità di scendere in piazza a chiedere lavoro, e dove, infine, una schiera di bravi e colti giovani laureati, deve ricorrere alla pietà dei professionisti provetti, per guadagnare un paio di lire nel disimpegno delle più modeste funzioni.

Dunque, se l'emigrazione non è un male, ha in sè degli elementi per diventare un bene.

Fomentarla no; ma dirigerla, proteggerla, regolarla con un concetto prestabilito. La protezione degli emigranti dovrebbe essere intesa non solo a scopo umanitario, ma svolta a scopo politico ed economico; poichè l'emigrazione va considerata come avanguardia di future colonie, quasi esclusivamente italiane. Il governo più dovrebbe proteggere i primi coloni, che trovan maggiori difficoltà, come al presente, nel lontano Brasile; penserebbero poi essi ad invitarvi amici e parenti, trovando una vita meno ingrata di quella vissuta in patria. E i nostri prodotti troverebbero utile mercato, rivolgendosi un giorno a delle colonie diventate adulte in mezzo ad un elemento straniero. Si tratta di paesi vergini, di terreni fecondi.

Giungono proteste al Ministero da alcuni possidenti perchè l'emigrazione strappa troppe braccia di agricoltori! Ma chi si lamenta di ciò è per lo più uno sfruttatore di tanti miseri coloni. Ma s'ha da mettersi in guardia contro l'emigrazione per riguardo al proprietario feudale e strozzino? S'ha da creder di rendere florida l'industria agricola del paese obbligando i contadini a vivere sull'osso d'una meschina proprietà, od a servire possidenti stremati di forze, impotenti a compensare sufficientemente la mano d'opera, e destinati a sparire, cedendo il posto a chi si sente di borsa e facoltà più robusto?

Sappia il governo, che gli emigranti sono per lo più quelli che servono padroni o poco umani, od impossibilitati, per l'esiguità dei loro capitali, a render più intensa la produzione delle loro terre, e a retribuire discretamente il lavoratore.

Per tali ragioni, non più ostacolare l'emigrazione; ma siccome si rende così necessaria nel nostro misero Paese, si pensi con una protezione da parte del governo, istituendo, favorendo patronati nelle diverse località, in ispecie nell'America, dove il maggior numero degli emigranti si dirige, affinchè questa stessa emigrazione diventi, ripeto, un bene, un utile per l'Italia; e nello stesso tempo, preparando a tanti poveri lavoratori un posto sicuro, ove sono destinati; proteggendoli, animandoli, il governo stesso si guadagnerebbe da essi, riconoscenti, un plauso, una benedizione.

In Sicilia i *baroni*, proprietari di immense estensioni di terreni, riuscirono a far esentare dalla imposta di R. M. le loro mandre copiose, mentre il magro ciuchino, che conduce il contadino a lavorare lungi dalle piccole città, popolose la sera, spopolate durante il giorno, diventa oggetto di tassazione da parte del fisco! E dire che qualcuno di questi grandi proprietari siede in Parlamento posando a democratico!

Se chiedete ora ai siciliani perchè emigrano, vi risponderanno: I lavori della campagna sono troppo scarsamente retribuiti, mentre il fisco tassa il loro asinello L. 1 50 e il mulo L. 5 all'anno, senza contare diverse altre tasse anche maggiori; mentre viceversa non ignorano che i ricchi sono esenti dalle tasse sulle mandre. I proprietari trascurano il lavoro delle loro terre e le affittano a individui che alla lor volta le subaffittano, rivalendosi quindi tutti sul disperato coltivatore manuale!

Il salario medio del bracciante meridionale oscilla sugli 85 cent., sui quali deve *spesarsi*. Come fa un povero diavolo di padre a mantenere la moglie e i figliuoli, pagare l'affitto ecc. con 85 cent. e far su qualche risparmio per l'inverno? Sono questi gli sfruttati dalla ingordigia e dalla ignavia dei padroni che speculano sui loro bisogni e sulla loro crassa ignoranza.

—

Quando nel 1882 il Ministero d'agricoltura rivolse ai Prefetti del Regno alcuni quesiti riguardo l'emigrazione, e chiedeva a ciascuno informazioni circa la causa medesima, quasi tutti, in ispecie quelli delle provincie meridionali, risposero sul medesimo tenore: Essere anzitutto la miseria che costringe i lavoratori a emigrare; per isfuggire le vessazioni dei ricchi possidenti speculatori, e per la speranza di trovarvi altrove una mercede proporzionata al lavoro; in una parola per non morire di fame.

«L'Italia è l'America per voi», rispondeva un contadino a un cittadino che lo consigliava dal recarsi in America, essendo che in Italia c'è da lavorare per tutti; e soggiungeva lo stesso contadino: «Se pur noi lavoriamo, crepiamo; mentre voi vi arricchite».

—

Opera lunga sarebbe il passare in esame le varie condizioni di quelli che si recano in America, in traccia di fortuna migliore. E se ci vanno in gran numero contadini, braccianti, operai d'ogni mestiere, impiegati, spostati, artisti, servi, camerieri, pescatori, impresari e truffatori; c'è pure l'elemento impuro, la faccia dell'emigratore, la quale se da una parte libera l'Italia dalla sua pericolosa e odiosa presenza, dall'altra, recandosi altrove reca all'estero onta al nome italiano.

Siccome tra quelle centinaia di migliaia di individui che si recano nei vari Stati d'America, sono molti di quelli che vanno alla ventura, o restano ingannati da chi li dirige e paga loro il viaggio; poichè dopo le più belle promesse e lusinghe si riducono in una condizione poco dissimile dello schiavo, alla dipendenza tiranna di superbi *Fazenderos*; così sarebbe bene che l'Italia, non potendo alleviare qui il peso della miseria a quei poveri malcapitati, almeno provvedesse per sottrarli alle angherie, agli agguati, che li possono attendere all'estero.

—

I Consoli in America, specie nel Brasile, sono poveri impiegati rari, isolati, che incontrano enormi difficoltà nell'adoprarsi a pro' degli immigranti; insufficienti per attendere ad un lavorio intricato, a incombenze disparate e numerose, richieste da una emigrazione ben protetta. Un console deve far da notaio, ufficiale di stato civile, tutore di lasciti, conciliatore, giurisdizione varia, diplomatico, l'incaricato sulla leva, ecc.; per cui potrà poco curare la protezione dei connazionali; poco esercitare la sua influenza pel bene materiale dei medesimi.

—

Per gli emigranti rurali, l'Argentina sarebbe il luogo da preferirsi a tanti altri delle Americhe.

L'anno scorso, ad onta che colà si fosse verificato un numero esorbitante d'immigranti (160.000 circa), il massimo movimento immigratorio, che abbia avuto la repubblica Argentina; tutta quella massa enorme di gente in cerca di lavoro venne felicemente avviata nelle varie provincie, ed il collocamento procedette con relativa facilità.

Ma c'è poi un guaio ben spaventoso, che non deve sfuggire alla considerazione del contadino, che si decide ad emigrare colà. È questo l'immane flagello dell'agricoltura; sono gli eserciti volanti di locuste devastatrici, che oscurano il sole, e appaiono talvolta nelle contrade estesamente coltivate dell'Argentina, proprio allorchè è imminente l'epoca festosa della raccolta.

Nel 1897 p. e., nelle provincie di Entre Rios e di Santa Fe, le locuste hanno portato uno spaventoso turbamento economico. Tutte le precauzioni adottate per arrestare e distruggere a tempo queste nuvole di insetti invasori, riuscirono vane, e si calcolano a oltre 100 milioni di nostra moneta i danni sofferti nella distruzione dei raccolti.

Segnaliamo questo fatto, sottoponendo alla riflessione dei nostri lavoratori le crisi agricole, e le tristi conseguenze che ne derivano per le grandi masse d'immigranti, che all'arrivo trovano quei luoghi miseramente devastati. Potrassi rimediare regolando l'affluenza in modo da non creare intralcio ad una giudiziosa distribuzione delle imponenti masse di lavoratori. I quali però devono pensarci bene prima di abbandonare l'Italia; poichè quella parte dell'America meridionale non la devono considerare proprio una vera terra promessa; ma colle crisi accennate, l'agricoltore va esposto a inevitabili disgrazie.

Del resto non si può negare che l'Argentina possieda, in circostanze normali, elementi per presentare serii vantaggi a quegli emigranti che vi giungono provvisti di qualche mezzo di sussistenza, per non buttarsi alla cieca in braccio al primo padrone, che a loro si presenta; o bene informati del luogo di destinazione.

I moti interni sono cessati, e la repubblica, retta da buone leggi, si consolida e si fortifica. Il clima è favorevolissimo; fertile il suolo per una immensa estensione; libertà d'azione, di culto e di pensiero garantita; comunicazioni rapide e facili nei centri di colonizzazione; l'accordo più completo regna fra indigeni e immigranti; l'affinità della lingua facilita i rapporti sociali. Peccato, ripeto, che tante ottime condizioni possano venir turbate dalla tempesta animata di quegli insetti fatali.

Sembra poi che oggi, il governo Argentino, pensi a dirigere la emigrazione nella zona meridionale, quasi sconosciuta ai lavoratori d'oltre mare. Si sta ultimando la costruzione d'una ferrovia da Bahia Blanca al Neuquen, aprendosi così la via in un paese eminentemente fertile e sano, dove l'agricoltura cominciò a dare ottimi risultati e dove non si è ancora spiegata l'opera devastatrice delle locuste.

Se si pensa che la popolazione nella parte settentrionale (Buenos Aires, Entre Rios, Santa Fè ecc.) della repubblica Argentina è di 3 per km. q., mentre nelle regioni del Sud (Neuquem, Rio Negro, Chubut, S. Cruz ecc.), l'abitante per chilometro quadrato è calcolato a 0.05, possiamo ben affermare che un buon avvenire arriderà ancora per chi emigrerà nell'Argentina, aspettando quelle vaste fertili regioni di essere ben popolate e colonizzate. Si allargherà così il campo al lavoro e alla produzione; e sarà questo un mezzo efficace per attirare e conservare l'emigrazione; poichè verranno compensate le perdite che si verificassero in una regione cogli abbondanti raccolti d'un'altra.

—

Anche nel Brasile il contingente dei lavoratori della terra è fornito da Veneti e Lombardi, i quali, docili e semplicioni piovono là colla mente piena d'illusioni, esposti all'insidia della canaglia, che vive e specula intorno alle hospedarias, nelle quali gli emigranti si raccolgono pei primi giorni dell'arrivo. Negli Stati di S. Paolo, di Rio, di Minas, o possono capitare nelle mani di padroni onesti, fedeli ai patti, o possono essere vittime di soprusi, angherie, maltrattamenti, dei quali, per le condizioni speciali del paese, difficilmente avranno giustizia. Durissimi sono i principii nelle colonie agricole di Vittoria, Paranà, Rio Grande do Sul e Santa Caterina, dove gli emigranti ricevono un pezzo di terreno coi relativi strumenti agricoli. E' vero che dopo pochi anni quel terreno può divenire loro proprietà; ma queste condizioni, tanto decantate, in Brasile finiscono in ben poca cosa.

I nostri emigranti che giungono con destinazione ai vari stati del Brasile, vengono imbarcati malamente su piccoli piroscafi, dove mangiano male, peggio ricoverano, e dove le donne soffrono continui attacchi. Arrivati a destinazione, dopo lunghissimo cammino, dopo incicibili stenti, fortunati quelli che possono capitare in mezzo a colonie di connazionali già piantate, mentre possono essere designati a fondarne delle nuove in mezzo ai boschi, sprovvisti di tutto.

Però, superate pazientemente le prime difficoltà, dopo i primi stenti, le condizioni dei coloni-proprietari migliorano. E qualche anno appresso, i nostri contadini, che a casa loro eran miseri braccianti, là diventano possessori d'un discreto podere e di animali e di granaglie, senza contare i buoni risparmi di denaro, quando siano persone abili nella coltivazione, capaci di resistere a lunghe fatiche, e sopratutto econome.

—

Per avere un'idea delle grandi fatiche e delle dure privazioni, bisogna pensare ai coltivatori del caffè, i quali lavorano 12 ore al giorno (e sotto qual sole!); e al tempo della raccolta anche la festa, con un cibo poco adatto al loro organismo; mentre negli Stati più soggetti a rivolte, mai sicura si rende la loro esistenza, e le eventuali malattie locali possono assorbire tutti i loro risparmi.

Il Brasile meglio sarà adatto per quella categoria di emigranti, che abbraccia ogni sorta di mestieri. Artieri, barbieri, camerieri, pescivendoli, venditori di giornali, merciaiuoli ambulanti d'ogni sorta, suonatori, impiegati, ecc., che abbiano anche un po' di sfrontatezza spiritosa, trovano facilmente e discretamente da occuparsi, specialmente nelle grandi città. Di questi emigranti ne danno tutte le regioni d'Italia eccettuate la Veneta e Lombarda e pochi del Piemonte; il più gran numero, le provincie meridionali.

E' certo che noi nostri buoni rurali emigra anche una parte non indifferente di canaglie, e in mezzo alle colonie italiane più intelligenti stabilite nel Sud America, circola una schiera d'individui disonesti, privi di scrupoli, sfuggiti alla ricerca della polizia italiana; ma i bravi commercianti, gli eccellenti operai, i semplicioni e pazienti rurali, formano però la maggioranza; ed essi che a furia di stenti, di privazioni e di indefesso lavoro, per virtù propria, sono riusciti a formarsi una buona posizione, sono esposti sovente ad oltraggi, a saccheggi inauditi.

E il nostro Governo dovrebbe avere un'idea più esatta della politica da seguire in tutto il Sud-America; ed è proprio con una indifferenza colpevole che l'Italia Ufficiale assiste ai mali trattamenti che laggiù patiscono i nostri fratelli, con scapito grave del nome italiano; e a quest'ora si dovrebbe convincersi, che perseverando in un'attitudine passiva e rasseguata, oltre le gravi conseguenze che possono derivare ai nostri connazionali, stabiliti nell'interno di quei paesi, ci va di mezzo il nostro prestigio, compromettendo l'avvenire della nostra emigrazione.

Cassacco, aprile 1898.

MATTIONI PIETRO

Cronaca Provinciale.

Maniago.

Illuminazione Elettrica. — Entro il 1898 anche Maniago sarà illuminato a luce elettrica. Usufruendo della forza d'acqua del Colvera, riuscirà lieve la spesa e questo on. Consiglio già l'approvò in uno al Progetto. Ciò noi constatiamo con piacere, e ciò torna ad onore del nostro on. signor Sindaco, della Giunta e dei Consiglieri, che appoggiarono la felice proposta del nostro capo del Comune.

Cosicchè l'impianto della luce elettrica oltre che abbellire illuminando il paese, sarà d'interesse e di comodità a vari opifici, poichè, come si dice, vi saranno dei cavalli di forza disponibile, che si offrirà loro. Ma ad altra probabile mia maggiori e più ampi dettagli.

Pordenone.

Belle arti. — *(Un amico)* — Ebbi occasione di vedere un bellissimo ritratto del sig. Andrea Pagotto esposto dal suddetto, nel *Caffè alla società operaia*, lavoro del sig. Antonio Bornancin nostro concittadino.

La tecnica moderna di quel lavoro merita di essere apprezzata da chi sa veramente cosa sia arte.

Le mie congratulazioni al bravo e modesto giovane, certo che sopra in seguito tenere alto il prestigio dell'arte nella nostra *Pordenone*.

S. Vito al Tagliamento.

Teatro. — *15 aprile* — *(Guido von Penner)* — Completamente ristabilito dell'avuta indisposizione, ieri sera il Tenore Cav. Napoleone Gnone volle mostrarci essere meritevole delle lodi che lo avevano preceduto in questa piazza. Cantò con vera arte e passione aggiunta a completo possesso di scena, sicchè il pubblico lo coprì di continui applausi, segno della generale soddisfazione di udire un Artista, che raccolse meritati allori in Teatri ben più importanti di questo; e noi siamo ben lieti di registrare il successo dell'esimio cavaliere, perchè taluno udendolo la prima sera, in quello stato di voce, non poteva apprezzarlo al suo giusto valore. Bene come sempre la signorina Giulia Maraghini che possiede omai tutta la simpatia del pubblico che ha imparato a l ammirarla ancora dall'anno scorso.

Ed ora veniamo alla simpatica contessina Olga de Leva, la gentile *Adalgisa* della stupenda Opera del Bellini.

Essa incarna brillantemente il dolce patetico carattere della vergine Gallica e nelle scene con *Norma*, la terribile sacerdotessa, sa essere all'altezza della propria parte cantando con grazia e con piena conoscenza della difficile arte di Euterpe, la dea della musica. Ed a Lei pure vennero tributati spontanei gli applausi e le palesi approvazioni del pubblico che non n'è avaro a nessuno dei bravi artisti.

Ed invero il M. Conti Giuseppe è stato felice nella scelta e ci ha fornito uno spettacolo quali egli, l'intelligente musicista, sa apprestare.

Domani, sabato, e domenica continua la *Norma*.

Pozzuolo.

Conferenze agricole. — Domenica alle 5 pom. nella sala di conferenze della R Scuola di Agricoltura, in piazza, sarà tenuta dal presidente del Circolo prof. Petri una pubblica conferenza sul tema: *Allevamento del bestiame*.

Dopo la conferenza si procederà alla distribuzione dei premi per le colture foraggiere, assegnati nel decorso anno.

Palazzolo dello Stella.

Il 10 per cento. — Pensando che in questa stagione di giorno in giorno si fa sentire sempre più crescente il bisogno della mano d'opera per eseguire i molteplici lavori campestri, provai un senso di raccapriccio quando ieri vidi partire, un'ottantina d'operai recantisi all'estero in cerca di lavoro. E questa non è la sola spedizione; in seguito ne avranno luogo delle altre, cosichè alla fine avremo circa 200 emigranti da un paese che conta non più di 2000 abitanti.

Quali le cause di tali emigrazioni? Da una parte c'imbattiamo in una data quantità d'operai sprovvisti affatto di lavoro, dall'altra in operai bensì occupati, ma non ufficientemente rimunerati, avuto riguardo al graduale ma continuo aumento dei bisogni di tutte le classi sociali.

Si capisce che i salariati ora si trovano assai meglio d'un tempo, sia perchè cominciarono a organizzarsi e a raggrupparsi allo scopo di tutelare e difendere i propri interessi, sia perchè vennero attuandosi le così dette leggi sociali; ma, quello che più importa, l'aumento del salario si è avvantaggiato ben di poco!...

Perchè nell'Inghilterra, in Germania e in altre nazioni, i salari sono più elevati che in Italia? Sonvi forse ragioni fisiologiche perchè un inglese, un germano, debba consumare più che un italiano? No; in quei paesi ci sarà deficenza di braccia invece, ma non devesi per questo dimenticare che i capitalisti in genere impiegano ben volentieri le loro fortune nelle industrie e nei commerci in luogo di depositarle nelle banche, nelle casse di risparmio o in altri istituti, come si verifica per una gran parte di esse in Italia.

Oggi è l'egoismo che invade tutte le classi sociali, egoismo che è assai accentuato nel nostro bel paese e che va mano mano crescendo quanto più ci avviciniamo alla sommità d'una piramide, ritenuto che la base di questa rappresenti le classi povere, e, per ordine di salita, quelle più ricche.

Tale egoismo fa sì che molte industrie vengano trascurate, e sopratutto quella agricola la quale, se esige l'impiego d'ingenti capitali, dà anche, in un tempo più o meno lontano, grandi profitti.

Fatte le debite eccezioni, anche nel basso Friuli ci troviamo di fronte a delle ricche amministrazioni le quali trascurano i terreni, danneggiando per tal modo sè stesse, lasciando patire i coloni, ai quali viene perfino negata la polenta, e costringendo i poveri braccianti a recarsi all'estero per non dar loro lavoro.

Sarebbe ora che tali angherie cessassero, sostituendo all'egoismo l'altruismo tanto invocato, e giustamente, dai socialisti. Questi errano però facendo già stato su tale fonte. Qualsiasi rivoluzione socialista non basterebbe ad ottenere lo scopo: il cambiare il mezzo nel quale l'uomo vive non è sufficiente, bisogna anzitutto ch'egli cambi il suo cuore.

Z. O.

Codroipo.

Per Cavallotti. — *15 aprile.* — Alla Commemorazione di Felice Cavallotti che verrà tenuta dall'on. Girardini il giorno di domenica 17 corr. nel Teatro Minerva, la Società operaia di Mutuo soccorso di Codroipo sarà rappresentata dall'egregio signore Enrico Bruni maestro delle scuole elementari di Udine.

Il Cronista.

San Daniele.

Merciaia derubata. — Luigia Cedolin, negoziante di panni, fece l'altro di la solita esposizione in via San Francesco, in occasione del mercato settimanale. Ignoti ne approfittarono, e rubaronle una pezza di tela lunga mentri 32, del prezzo di lire 21. 76.

Ringraziamenti.

Il sottoscritto Presidente della Congregazione di Carità sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti alla signora Filomena Marin vedova Giacometti per la generosa offerta di lire duecento a benefizio dei poveri, nella luttuosa circostanza della morte del compianto suo marito Dottor Girolamo Giacometti.

Il nobile atto serva d'esempio.

Latisana, 14 aprile 1898.

Il Presidente

A. Rossetti.

—

All'arte medica, e più precisamente ostetrica, io devo la vita di due carissime persone della mia famiglia. Mia nuora doveva dare alla luce la sua prima creatura: — ma, per una straordinarietà di condizioni, sarebbe suonata l'ultima ora per la novella mamma, nè la bambina sarebbe tra i vivi, se il bravo medico Ugo D.r Lippi, con quell'inesauribile attività, con quell'impareggiabile attitudine che Lo distinguono e che lo onorano, non avesse condotto a buon fine i difficilissimo e pericolosissimo parto. Mia nuora e la mia nipotina godono ottima salute; ed io ne rendo infinite grazie all'egregio dottore, cui devo e prometto inestinguibile gratitudine.

Cordenons, 16 aprile 1898.

Bidinost Giuseppe.

Friulano suicida a Trieste.

Trieste, 15 aprile

Alle 9 30 di ieri mattina un pilota che passeggiava lungo la riva della Sanità, scorse ad un tratto un cadavere umano a fior d'acqua.

Trattolo a riva, si riscontrò che l'estinto era statura media, viso oblungo, capelli castani, mustacchi e pizzo castano rossicci. Indossava giacca e panciotto bleu a righe gialle, calzoni grigi, stivali nuovi, camicia bianca, senza colletto, mutande bianche colle iniziali C. C. in rosso, calze bleu e berretto di seta nera. Poteva avere 45 anni.

Nelle tasche gli furono trovati 3 soldi ed un ago da facchino.

Da circa 15 giorni era scomparso da casa il bracciante Casto Caterinuzzi d'anni 48, da Tramonti di Sotto, provincia di Udine, ammogliato, padre di tre figli, abitante in una soffitta della casa N. 11 in via Valdirivo.

Il Catterinuzzi, affetto da un'infermità alle gambe, era da parecchio tempo senza lavoro. La malattia e le critiche circostanze finanziarie in cui versava, avevano influito non poco sul suo carattere. Era divenuto taciturno ed appariva costantemente dominato da idee tristi. Spesse volte diceva di esser stanco della miserabil vita che conduceva. Fu in queste disposizioni d'animo ch'egli scomparve da casa. La moglie, non appena si accorse che il suo uomo tardava a rincasare, si affrettò a denunciare la scomparsa alla Direzione di Polizia.

La povera donna viveva in questo stato d'animo allorchè ieri mattina, saputo il rinvenimento dell'annegato, si recò in fretta alla cappella mortuaria. Appena entrata, emise un grido straziante e si precipitò gridando come impazzita sulla salma del marito.

Il custode del triste luogo, mosso a pietà da quello strazio, soccorse la disgraziata donna, strappandola a stento da quell'amplesso frenetico in cui aveva avvinto il cadavere, infondendole coraggio.

La salma, in istato di avanzata decomposizione, ha la faccia nera, corrosa al naso ed agli occhi, produce raccapriccio, al vederla.

Durante il pomeriggio la moglie del defunto mandò alla cappella mortuaria un vestito di *cheviot* bleu che il Catterinuzzi soleva indossare nei giorni festivi. Il cadavere fu vestito con quegli indumenti; e oggi trasportato al cimitero.

Cronaca Cittadina.

Fanghi e doccia elettrica

Il D.r Calligaris nell'intento di rendere agevole in questa città anche la cura dei fanghi naturali — provenienti dalle rinomate terre di Montegrotto (Abano) — porta a notizia degli Egregi Sig.ri colleghi e degli ammalati ai quali è consigliato questo metodo di cura che, nello Stabilimento idro - elettrico da lui diretto, ha fatto costruire a tal'uopo appositi camerini, e che le fangature stesse si praticheranno a cominciare col Giugno p. v.

Avverte inoltre che a completare, per quanto gli è possibile, il gabinetto elettrico coi sistemi di cura più utili e più recenti, installerà fra breve una macchina d'influenza Wimshurst - grande modello - per bagno - doccia, vento e scintille elettriche, applicazioni di indiscutibili vantaggi nella lombaggine - corea - emicrania - nevrastenia - isterismo ed in in generale nelle molte e differenti forme nervose.

La commemorazione del cinquantenario dal 1848.

Si può considerare come stabilito il programma per la commemorazione del 1848, che la città nostra terrà domenica 24 aprile.

Ore 9. Formazione del corteo. Vi parteciperanno tutte le scolaresche delle scuole pubbliche cittadine. — Salita del colle, dalla parte di Piazza d'Armi. — Scoprimento di una lapide sul Campanile della Chiesa in Castello, ricordanti le fucilazioni eseguite dagli austriaci.

— Discesa. — Scoprimento della lapide a Giacomo Crovich, posta sotto il porticato interno, d'onde si accede al Castello. — Apposizione di una corona al monumento di Vittorio Emanuele. — Sfilata del corteo sino a Piazza Garibaldi, dove sarà deposta altra corona votiva su quel monumento. — Di là il corteo si recherà alla casa Muratti.

Ore 11 circa. Scoprimento della lapide sulla casa Muratti, fattavi collocare dal Municipio per ricordare il 23 marzo 1848.

— Dicorso del prof. Del Puppo.

Ore 14. Commemorazione del 1848, tenuta dall'avv. Carlo Luigi Schiavi.

— Cantata di inni patriotici: inno di Mameli e *Suona la tromba*.

Ore 16. Pranzo ai veterani del 1848.

Sera. Cori e musica sotto la Loggia municipale. — Illuminazione straordinaria della piazza a cura del Comune.

—

Nel caso arrivasse la doverosa medaglia per la bandiera di Osoppo, si coglierebbe l'occasione per fregiarne solennemente il glorioso vessillo.

—

Verrà pubblicato un numero unico.

La commemorazione di Cavallotti.

La commemorazione di Felice Cavallotti, che sarà tenuta domani alle 11 al Teatro Minerva, riuscirà solenne.

Da tutte le parti della provincia (Pordenone, Spilimbergo, Cividale, Tarcento, Gemona, S. Vito, Codroipo e centri minori) giungono al Comitato adesioni di sindaci, autorità e personalità provinciali, associazioni operaie ecc.

Lo scultore De Paoli ha modellato in gesso, per la circostanza, un riescitissimo busto dell'illustre estinto, busto che campeggerà sul palcoscenico del Minerva.

Le associazioni, le rappresentanze e i portavessillo, sono avvertiti che la sede di ritrovo per recarsi al Teatro è presso la Società dei Reduci, alle 10 1/2 antim.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda del 26.o Regg. fanteria eseguirà domani 17 aprile 1898 dalle ore 17 alle 19 1/2 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Un saluto a Montemagno» — Robella
2. Valzer «Divorziano» — Vangi
3. Duetto e terzetto nell'opera «La Forza del Destino» — Verdi
4. Pot-pourri sull'opera «L'Africana» — Meyerbeer
5. Atto 5.o dell'opera «Faust» — Gounod
6. Polka «Scale musicali». — Rachèle

Ancora del «Rigoletto» al Minerva.

Rileviamo con piacere l'ottima impressione prodotta in tutta la provincia dall'annuncio di questo spettacolo, sia per il suo filantropico scopo, quanto per l'ottimo assieme di artisti che lo compongono.

Già sono pervenute numerose richieste di palchi e poltrone, non solo dalla città e provincia, ma anche d'oltre confine.

Tutto fa presagire che questo spettacolo, eccellente dal lato artistico, avrà anche un ottimo risultato dal lato finanziario.

—

Abbiamo già pubblicato — con qualche cenno illustrativo — il nome dei principali artisti. Soggiungeremo quello dei comprimari; Sebastiano Pellizzoni, Elvira Brambilla, Dante Pellosi, Lucio Adriani.

Maestro dei cori, sig. Franco Escher; Direttore scenotecnico, signor Adriano Pantaleoni.

Ecco i prezzi serali: ingresso alla Platea e logge, lire 2.50; al loggione, lire 1; poltrona, lire 4; scanno, lire 2.

Prenotazioni per palchi, scanni e poltroncine si ricevono al camerino del Teatro, tutti i giorni dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 20.

Inaugurazione di una Chiesa.

La solenne inaugurazione della Chiesa di Chiavris, dovuta alla munificenza del comm. Marco Volpe, seguirà il 25 del corr., festa di S. Marco.

Ad ognuno il suo.

Veniamo interessati a rilevare che le offerte elencate nel quarto elenco pubblicato sui giornali cittadini, raccolte per il cinquantenario del 1848 a favore dei veterani e reduci, furono raggranellate tutte meno una dal signor Giuseppe Modonutti agente del signor Giovanni Anderloni, all'osteria del *Trombone* in via Pracchiuso.

Se tutti gli esercenti imitassero questo esempio di patriottica insistenza e pazienza, potrebbesi raccogliere una somma ben maggiore che non accenni a riuscire quella della attuale soscrizione.

Un po' di statistica.

Nel mese di marzo, i nati nel Comune di Udine furono 86, dei quali: maschi 42 femmine 44. Nel trimestre primo di quest'anno, i nati furono 252, dei quali: maschi 129 e femmine 123.

I morti, nello stesso mese, furono 98, dei quali: maschi 58, femmine 40 Complessivamente, nel trimestre, i morti furono 250, dei quali: maschi 131 e femmine 119. Le cause più frequenti di morte furono: infiammazioni acute degli organi respiratori (36), vizi cardiaci (27) e scrofola - tubercolosi rachitide (27), infiammazioni croniche degli organi respiratori (20), pellagra (15) Per marasmo senile registraronsi 11 morti. Relativamente, si muore abbastanza vecchi, poichè dai 61 anni in poi i morti furono 105; e precisamente: dagli anni 61 ai 70, 43 (24 maschi e 20 e 19 femmine); dai 71 agli 80, 45 (25 maschi e 20 femmine); dagli 81 ai 90, 15 (6 maschi e 9 femmine); oltre i novanta, 2 (maschio ed 1 femmina).

I matrimoni celebrati nel mese furono soltanto 9; nel trimestre, 70

Il furto nella osteria Scoccimarro.

Accennammo jeri al furto perpetrato nella osteria di via Belloni n 5, condotta dal signor Stefano Scoccimarro fu Mauro, d'anni 38 da Trani. Il ladro, sembra siasi fatto chiudere nella osteria; poi, mediante chiave trovata sul posto, aprì il cassetto del banco e ne tolse circa quindici lire in monete di rame. Secondo altra versione, il ladro sarebbe entrato da una finestra. Egli prese il lumino acceso alla Madonna, per... vedere quello che faceva; e siccome la chiave non apriva tanto facilmente, la bagnò nell'olio del medesimo perchè scorresse più leggera. Ecco un uomo che sa il fatto suo!

Altro furto

Nella notte descorsa, in una casa di via Castellana di fronte all'Asilo Marco Volpe, furono rubate quattordici galline e due galli. Per fare l'ottava di Pasqua, li è una vera *manna*!

Arresto per sospetto furto.

Ieri, verso le ore quattro per sospetto del furto di una chiave inglese da bicicletta in danno di Macuglia Giovanni Battista, fu arrestato Dante Del Bianco da San Giorgio di Nogaro — poco tempo fa dal Tribunale nostro assolto per non provata reità nel furto di un orologio.

Il Del Bianco sarebbe un pregiudicato, in linea di furti.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Mendicanti in contravvenzione.

Furono dichiarati in contravvenzione i mendicanti Maria Visotta di Pietro, trentenne, contadina da Pradamano; Rosina Visotta fu Giovanni ventottenne, pure da Pradamano; Gio. Batt. Dal Zotto fu Giovanni d'anni 53 da Rivignano; Sante Muratore fu Giovanni settantenne, da Premariacco.

Teatro Minerva.

I due gioielli *cavallottiani Lettere d'amore* e *Cantico dei Cantici* furono ieri sera accolti dal numeroso pubblico con segni della più sincera ammirazione verso il gentile poeta.

Più degnamente non si poteva chiudere il breve corso di rappresentazioni della Campagnia Emanuel.

Serata musicale.

Ricordiamo che domani alle ore 20 1/2 precise, nella Sala del Teatro Sociale avrà luogo la già annunciata serata musicale promossa dall'egregio maestro V. Franz e dove daranno saggio di loro bravura le sue allieve, sig.ne Milanopolo e Dal Vago e l'ottimo concertista di violino sig. Nucci.

Tiro a segno.

Dmenica 17 corr. hanno principio le lezioni regolamentari di tiro. L'orario è fissato dalle 7 alle 9. Ricordiamo ai militari in congedo, che per conseguire la dispensa ed il ritardo alla chiamata sotto le armi, è necessario di avere eseguito il tiro regolamentare.

È pure prescritta l'esecuzione delle lezioni per concorrere alla gara di Torino nella categ. I.

Il ricavato netto della Lotteria.

Dal resoconto dato dello spettacolo di beneficenza a favore della Società protettrice dell'infanzia nel giorno 10 corr. rileviamo che detratte le spese ammontanti a lire 931,75 vi fu un ricavato netto di lire 5395 85.

E' proprio il caso di dire, che lo spettacolo non poteva riuscire più felicemente.

Studio di Notaio.

Il sottoscritto pregiasi avvisare che essendo stato nominato Notaio a Udine, aperse studio in cotesta Città, nei locali terreni della Casa di sua abitazione via Rialto N.o 5.

Lodovico dott. Billia

Importanti modificazioni nell'orario delle ferrovie triestine.

Parecchie modificazioni, col primo maggio, introdurranno le ferrovie meridionali di Trieste nell'orario di quella stazione. La più importante è quella che oltre al treno solito passeggieri in partenza alle 4.35 pomeridiane, vi sarà un nuovo treno celere in partenza da Trieste alle 5.35 pomeridiane, il quale raggiungerà il primo a Cormons e arriverà con quello a Udine alle 8 pom.

Altra modificazione importante è che il treno passeggieri in partenza da Trieste per Nabresina e Cormons alle 8.15 pom. sarà in attività *tutto l'anno* offrendo per tal modo la possibilità alla Rete Adriatica nostra di prolungarlo fino a Udine.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 Aprile a lire 106.82.

Corso delle monete

Fiorini	223.—	Marchi	131.—
Napoleoni	21 30	Sterline	26.85

Ferite accidentali.

Jeri fu medicata all'ospitale la concittadina Marianna Sbrizzi cinquantasettenne, che accidentalmente riportò ferita alla faccia ed alle labbra, guaribile in giorni cinque.

— Venne accolto Angelo Feruglio fu Giuseppe d'anni 56, da Feletto, il quale, accidentalmente cadendo, si fratturò il femore destro.

Esposizione mode.

Domani a sera, nel negozio del signor Antonio Fanna, verranno esposti i nuovi *modelli per signore* e i cappelli da uomo.

Voci dei privati

I nomi delle vie.

Forastiero. Buona donna ditemi dov'è la via Francesco Mantica...

La donna, che abita in quella via, risponde: Non so, questo è Borgo Redentore.

Questo succede a Udine pressochè ogni giorno, ed un cittadino non sa rispondere con franchezza i nomi delle vie della Città.

Bella figura che ci fanno fare verso i forastieri, dopo cambiati tutti gli antichi nomi delle vie.

Un desiderio.

Non sarebbe assai meglio che l'onorevole Girardini tenesse la sua conferenza alle 2 o 3 pom. invece delle 11 ant.? A quest'ora sono quasi tutti al lavoro; perciò non potranno intervenire che i signori e gli operai che hanno riposo festivo tutto il giorno. Spero che essendo cosa tanto di poco, si possa appagare il desiderio di molti. *B.*

Avvisiamo i Soci di Udine che il nostro Esattore si presenterà a questi giorni con la bolletta della loro associazione secondo la consuetudine d'ogni anno.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Cause penali da trattarsi nella seconda quindicina di aprile:

16. — Zorzenone Domenico furto, testi 1, Vidoni Domenico, furto, testi 5, Bassi Giuseppe oltraggio, testi 3, Fattorini Luigi, furto, testi 7, Zorzenone Domenico contrabbando, testi 1, difesi dall'avv. Doretti.

19. — Putelli Giacomo, furto, testi 4, Pellegrini Vincenzo furto, testi 2, Chiabai Stefano, oltraggio, testi 4, difesi dall'avv. Tavasani.

21. — Pittoli Fiorenzo violazione domicilio, Liut Sante, truffa, testi 3, Desia Maria, furto, testi 2, Colonnella Teresa e C., furto, testi 1, difesi dall'avv. Colombatti.

22. — Lacchini Costante e C, furto, testi 6, difesi dall'avv. Comelli e Levi; Saccomani Antonio, app. indebita, testi 4, difensore avv. Driussi; Manzocco Giuseppe, truffa, testi 2, difeso dall'avv. Comelli; Colautti Giovanni, contravv. art. 481, difeso dall'avv. Levi; Vidali Antonio e C., ingiurie, difeso dall'avv. Girardini,

23. — Ferrati Enrico, furto e Peressini Luigi e C., omicidio colposo, testi 3, difesi dall'avv. Della Schiava.

26. — Bressan Caterina e C., falsità in giudizio, testi 2, difensori avv. Driussi, Doretti; Di Giusto Pietro e C., lesioni, difeso dall'avv. Ballini.

27. — Nardone Valentino e C., testi 2, Tamai Giuseppe testi 1, Toniutti Antonio, testi 1, Luis Anna e C., testi 2, Manfredi Romeo, testi 2, Bosa Emilio e C. testi 1, Verile Anna, testi 2, Liussi Anastasia, testi 1, Caligaro Antonio e C. e Bon Luigia tutti per contrabbando e difesi dall'avv. Feruglio.

29. — Cattarossi Antonio, calunnia, testi 4, difeso dall'avv. Ballini e Caratti; Chiopris Francesco, oltraggio, testi 4, difeso dall'avv. Ballini.

30. — Ercolassi Annibale, omicidio colposo, testi 5, Copati Arturo, contrabbando, testi 1, Marchesin Giuseppe, renitenza leva, difesi dall'avv. Della Schiava.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Paravan Antonio d'anni 35 da Porpetto, ha pure confermata la condanna inflittagli dal Tribunale di Udine di L. 71 di multa per contrabbando di tabacco.

IL FIGLIO DI UN IMPIEGATO POSTALE RESIDENTE A UDINE

farà una pubblicazione clamorosa.

SULLA COLPEVOLEZZA DI ESTERHAZY.

Un corrispondente da Roma al *Resto del Carlino* di Bologna informava questo Giornale che certo Galanti stava preparando una sensazionale pubblicazione poliglotta (italiana, francese, tedesca), sul retroscena dell'affare Dreyfus, o meglio sulla colpevolezza del maggiore Esterhazy e sullo spionaggio alla frontiera francese.

Il Galanti, di nome Antonio, è figlio di un vecchio impiegato postale che si trova da molti anni in Udine, e che pur egli fu impiegato alla nostra Stazione ferroviaria ed ora residente in Isvizzera.

Egli scrive una lettera, che troviamo nell'*Avanti* di jersera, a proposito di quanto è detto in principio; e ci sembra interessante riprodurla, dal momento che la questione Dreyfus-Esterhazy pare destinata ad appassionare ancora fortemente tutto il mondo civile.

«Schlieren, 12 aprile 1898.

... Per quanto riguarda le rivelazioni Casella le ritengo esattissime, ma di queste ne prendono pretesto i giornali di Berlino per far credere che a semplici informazioni non cercate si riduce la colpa dell'Esterhazy.

E' dunque necessario si sappia che il colonnello Schwartzkoppen «che si lasciò informare» come dice la *National Zeitung*, non si compromise di fronte a nessuno, perchè a lui bastò far sapere all'ufficio d'informazioni di Strasburg che un ufficiale francese per nome Esterhazy era dispostissimo a fare la spia per un tempo indeterminato, perchè l'Esterhazy entrasse subito in relazione col capo di quell'ufficio e con esso avesse dei ritrovi a Basilea e nel Lussembourg.

Se l'Esterhazy dipoi rientrò in relazione col colonnello Schwartzkoppen si fu solo perchè questi fosse intermediario fra l'Esterhazy ed un addetto d'ambasciata italiana per la cessione di documenti che potevano interessare l'Italia.

Ma quello che non è ancor detto, da nessuno e che costituisce la maggior colpa dell'Esterhazy è l'azione da questi sviluppata nel servizio d'informazioni per conto della Francia ingannata doppiamente, come dimostrerò nel mio opuscolo.

Il Capo dell'ufficio d'informazione di Strassburg è Karl Zan l'*onnipotente* come lo chiamano.

E' dunque con lui che più specialmente l'Esterhazy ebbe relazioni intime.

Era con lui che corrispondeva pel tramite del *Bureau* Carlo Trentani (1) in Zabera ed in Strassburg; era a lui che faceva continue ed insistenti domande di danaro, era da lui che si faceva chiamare *esigente malcontento.*

Io era alla dipendenza del Trentani: ecco come conobbi lo Zan, ecco come potei sorprendere tutti i segreti di questi due uomini, il che lo devo, per la massima parte alla facile parlantina del Trentani nei momenti di ebbrezza che sono frequenti.

Un giorno s'accorsero che ne sapevo troppe ed era necessario sbarazzarsi di me: dopo un breve colloquio fu stabilito nel modo più semplice il mezzo.

Lo Zan *onnipotente* scrive in Italia e dopo pochi giorni una nota della questura di Milano diceva:

«Galanti Antonio di Francesco e di Angeli Luisa nato a Portoferraio il 3 febbraio 1857 è un anarchico pericoloso per la sicurezza delle cose e delle persone.»

In base a questo documento per ordine del granduca del Baden veniva espulso dal territorio germanico.

Quanta malafede in chi vergò quel documento! Ma se la questura di Milano non mi ha conosciuto neppure di nome, ma come si prestò a tanta infamia? Quando mai anche altre questure d'Italia ebbero prove della mia fede politica per giustificare l'operato di quella di Milano?

Credo con ciò aver risposto; ad un altro giorno il resto.

« *Galanti.*

(1) Questo Carlo Trentani di Oleggio ma naturalizzato germanico, è imprenditore di lavori, e alle dipendenza di costui fu in qualità di direttore dei lavori ferroviari, il Galanti, autore della futura pubblicazione.

Un franco d'indennizzo.

Parigi 15 I membri del tribunale militare, che ha avanzato l'accusa contro Zola, non si presenteranno individualmente come accusatori privati. L'accusa verrà quindi sostenuta dal tribunale militare quale ente. A proprio patrocinatore, il tribunale militare ha nominato l'avvocato Ployer, presidente della Camera degli avvocati di Parigi. Trattandosi soltanto di una questione di principio, il tribunale militare chiederà un solo franco d'indennizzo.

Memoriale dei privati.

Municipio di Mortegliano.

Avviso d'asta.

Presso questo Municipio, nel giorno 21 corrente, si terrà pubblica asta per l'appalto di riatto dei borghi Sottopozzo e Schiavi e Sopra del Capoluogo.

La gara del riatto del borgo Sottopozzo verrà aperta sul dato di L. 1972 62 e quella pel riatto dei borghi Sopra e Schiavi sul dato di L. 3605,73.

Mortegliano, 15 aprile.

Il Sindaco.

N. 390 XV-2

Municipio di Moggio Udinese.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 26 corrente mese è aperto il concorso al posto di Vice Segretario presso questo Municipio con l'annuo stipendio di lire 1000, pagabile a dodicesimi postecipati e soggetto a trattenuta per imposta di R. M.

Le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questo protocollo nel termine anzidetto, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Certificato penale,

c) Certificato di aver tenuto sempre buona condotta politica, morale e sociale,

d) Patente di Segretario Comunale.

E' in facoltà di ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti che potessero servire a meglio comprovare la propria attitudine all'Ufficio cui spira.

I certificati di cui alle lettere *b)* e *c)* debbono avere una data non anteriore di due mesi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nell'istanza di accettare le condizioni fatte dal capitolato interno pel servizio di Segreteria.

La nomina avrà la durata di un anno in via di prova: le conferme successive saranno date per due anni.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio quindici giorni dopo la partecipazione di nomina. —

Dall'ufficio Municipale
Moggio, addì 1 Aprile 1898,

Il Sindaco
A. Franz.

Il *Segretario*
N. D. Macuglia.

Notizie telegrafiche.

Il principe ereditario di Grecia insultato.

Atene, 15. Un individuo insultò il principe e la principessa ereditari mentre ritornavano in carrozza al palazzo

L'individuo, che venne arrestato, diede segni di pazzia.

Il valico del Sempione.

Berna, 15. Il Consiglio nazionale approvò all'unanimità il progetto concedente la garanzia della Confederazione al prestito di sessanta milioni pel traforo del Sempione. I relatori della commissione constatarono che l'Italia ha adempiuto a tutti gli impegni assunti sia riguardo alla sovvenzione, sia riguardo al trasferimento della concessione per il traforo del Sempione, in seguito alla nazionalizzazione delle ferrovie svizzere.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Maroso — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — **LE INSERZIONI**

DUE MILIONI

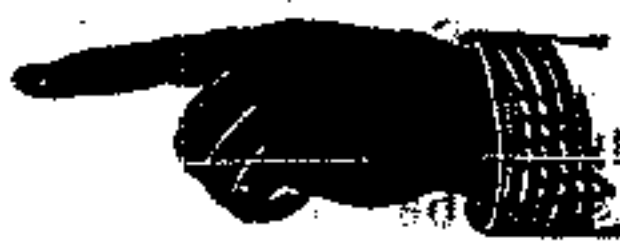
DI PREMI

IRREVOCABILMENTE

DOMENICA PRIMO MAGGIO verrà inaugurata coll'intervento delle LL. MM. il RE e la REGINA

L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

Splendidi festeggiamenti -- Grandi riduzioni ferroviarie — Facilitazioni di soggiorno

LOTTERIA CON DUE MILIONI DI PREMI

tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Boni del Tesoro

L'ESTRAZIONE verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo

che ottenne la preferenza del Comitato Esecutivo e l'approvazione da Parte di S. E. il Ministro delle Finanze *(Decreto 27 Luglio 1897)*

Mediante questo metodo chiaro, rapido, sincero e semplicissimo è molto facile vincere un premio importante anche col possesso di un solo biglietto

Non più come nelle precedenti Lotterie, operazioni lunghe, complicate e di difficile controllo, ma chiarezza, rapidità e semplicità assoluta

Ad ogni Centinaio di biglietti e relativamente ad ogni Centinaio di quinti di biglietto

è assicurato un premio da lire 200000

100000 - 50000 - 25000 - 15000 - 10000 - 5000 - 1250 - 500 - 250 - 175 - 150 - 140 - 130 - e al minimo 125

Il pagamento dei premi si farà a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero e senza alcuna ritenuta

Prezzo del biglietto intero L. 5 — Prezzo del quinto di biglietto L. 1

Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cen. 15 per le spese d'invio

I biglietti e i quinti di biglietto si vendono: In **TORINO** presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria).
In **GENOVA** presso la Banca ***Fratelli Casar**e **di Francesco***, Via Carlo Felice, N. 10.

IN UDINE: presso GIUSEPPE CONTI cambio valute — LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Si raccomanda di sollecitare le richieste di biglietti perchè pochi ne rimangono disponibili e quanto prima verrà annunciata la chiusura della vendita.

EMULSIONI

SAPONOSE

contro la Tignola delle viti, i Bruchi delle Piante.

L'Ecc. R Ministero d'Agric. Industria e Commercio con suo bollettino di Notizie Agrarie del Marzo 1897 N. 6 **Consiglia** come formole Insetticide meglio riuscite per contingente di mortalità, con minor danno delle piante, minor dispendio, **EMULSIONI SAPONOSE,** dando le dosi degli ingredienti. La sottoscritta ditta, vista l'utilità del consiglio acciò, qualunque Viticultore possa fare una prova pratica di questo sistema di cura, trattando un quantitativo di viti con sapone consigliato dall'Ecc. R Ministero, e constatarne i vantaggi; fabbrica questo sapone cogli ingredienti indicati nel bollettino, non solo, ma ha aggiunto ingredienti propri distruttori veri razziatori, di insetti da averne constatato effetti istantanei, su gelsi e piante da frutto; portando la confezionatura in modo che ognuno possa fare una **prova**, con pochissima spesa, vendendolo in scatole di latta:

da grammi 300, per litri 10 di Emulsione Saponosa L. 0. 60 - da grammi 600, per litri 20 idem a L. 1 - da Kg 3, per litri 100 idem L. 5 - Casse e Barili L. 1.50 al Kilo.

Per usare la soluzione, *Sprizzatori a L. 3 — Pompa irroratrice Neumann* (Invenzione C. Zuppa) la vera cacciatrice all'insetto, solida in rame e ottone con tre differenti getti, *L. 30.*

Fra due mesi saranno pronte Pompe irroratrici *incorruttibili*, resistenti a qualunque *acido*, in **Alluminio** senza nè cuojo, nè gomma, interno, sempre sistema C. Zappa, ma di una **durata** che qualunque può immaginare *con un metallo simile*; *e leggera* da potersi spedire per pacco postale, attrezzo eterno, pratico, e di molta utilità a *L. 35.*

N. B. — Copia del Bollettino del Regio Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Marzo 1897 N. 6, che consiglia queste **emulsioni Saponose** e indica i diversi modi di cura per le Tignole delle viti, **Gratis** a chi ne fa richiesta alla nostra ditta con semplice biglietto da visita colle iniziali *P. B.*

JAQUES NEUMANN e C. Milano, Proprietari della RAZZIA INSETTICIDA.

TUTTE LE FAMIGLIE anche le più pulite devono avere sempre in casa una scatola di **razzia insetticida** come preservativo degli insetti che possono attaccarsi nelle ferrovie, tramwais, teatri o portati in casa dai volatili o d'altri animali domestici prima che si riproducano.

TUTTE LE FAMIGLIE economiche devono usare la **razzia** per preservare dalle Tarme i loro indumenti, nessuna macchia nè odore nocivo alla salute, distrugge il tarlo dei mobili, gl'insetti delle **camere, cucine, letti.**

Questi prodotti si vendono da **J. NEUMANN e C.** - MILANO, CORSO LORETO, 18, e da tutti i principali Droghieri e Grossisti.

Alcune brave massaje trovano il nostro sapone sciolto nell'acqua uno SMACCHIATORE insuperabile senza rovinare le stoffe

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco